

**Risoluzione sul tema «alimentazione sostenibile»**

(2015/C 313/02)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. si compiace del fatto che l'Expo 2015 sul tema *Nutrire il pianeta. Energia per la vita* coincida con l'Anno europeo per lo sviluppo e con la data prevista per la realizzazione degli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio in materia di eliminazione della povertà e della fame e di garanzia della sostenibilità ambientale;
2. evidenzia il ruolo dell'Unione europea quale principale attore mondiale nell'affrontare le sfide legate alla sicurezza alimentare e nutrizionale ed alla sostenibilità e ne incoraggia l'investimento in scienza ed innovazione quali fattori determinanti per garantire a tutti l'accesso ad un cibo sano, nutriente e prodotto in modo sostenibile. Rammenta che già il Trattato di Roma prospetta la PAC come politica comune, con l'obiettivo di mettere a disposizione risorse alimentari a prezzi accessibili per tutti i cittadini dell'UE e di garantire un tenore di vita adeguato agli agricoltori; rammenta che la sicurezza alimentare, riconosciuta come diritto fondamentale dell'umanità nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, costituisce una condizione essenziale per la riduzione della povertà; rileva che nell'Unione europea 122,6 milioni di persone (24,5 % della popolazione) vivono al di sotto della soglia di povertà e che il 9,6 % della popolazione vive in situazione di grave privazione materiale; ribadisce l'importanza che l'Unione europea garantisca ai propri cittadini, in particolare ai più indigenti, l'accesso a un'alimentazione sana, sufficiente, adeguata e nutriente;
3. sottolinea che l'UE deve preservare i propri standard elevati in materia di sicurezza dei prodotti alimentari e del loro approvvigionamento, dato che tali caratteristiche di qualità contribuiscono a distinguere i prodotti dell'UE nel mercato mondiale. In tale contesto, insiste sulla sua richiesta di non abbassare mai negli accordi commerciali bilaterali, in nessuna circostanza, il livello delle norme giuridiche in vigore nei paesi dell'UE in materia di sicurezza dei prodotti alimentari e benessere degli animali, e ribadisce la sua convinzione che dobbiamo anzi adoperarci per innalzare ulteriormente tale livello;
4. rileva che oggi il pianeta è confrontato a una serie di sfide diversificate e importanti: crescita demografica costante, crescita della classe media e aumento della capacità di spesa, che comportano cambiamenti delle esigenze dietetiche (varietà, prodotti primari e prodotti di elevata qualità), sfide associate alle minacce alla capacità produttiva agricola globale derivanti dai cambiamenti climatici;
5. plaude al fatto che lo sviluppo sostenibile sia diventato il presupposto imprescindibile di qualsiasi strategia di crescita socioeconomica, e chiede un maggiore impegno politico a tutti i livelli di governo interessati dall'utilizzo di risorse in tutti i settori;
6. rileva che la democrazia alimentare è un processo bottom-up che deve partire a livello locale, dalle regioni e dalle città, affinché si adottino politiche che contribuiscano alla sicurezza e sostenibilità alimentare e invita le regioni e gli enti locali a riconoscere in ciascun territorio il diritto ad un cibo sano e sostenibile;
7. mette l'accento sulla necessità di rafforzare i collegamenti tra ambiti diversi connessi all'alimentazione, come l'energia, la silvicoltura, le risorse marine, l'acqua, i rifiuti, l'agricoltura, i cambiamenti climatici, la scienza e la ricerca e l'uso del suolo, poiché tutti questi aspetti svolgono un ruolo fondamentale nella realizzazione di un'economia verde;
8. in questo contesto, chiede che l'agricoltura e la filiera alimentare facciano un uso più parsimonioso di acqua e combustibili fossili, impieghino meno fertilizzanti e prodotti fitosanitari, si dimostrino più diversificate e intelligenti nello sfruttare al massimo le sinergie tra la coltivazione in pieno campo, l'allevamento, la gestione dei rifiuti organici, i flussi di residui e il ricorso ad un ventaglio di fonti energetiche;

9. osserva che l'agricoltura riveste grande importanza per lo sviluppo di territori equilibrati e dotati di maggiore coesione, soprattutto per quanto riguarda le zone rurali, dal momento che il settore agricolo dà lavoro a quasi 30 milioni di persone; rileva che le zone rurali rappresentano il 90 % del territorio dell'Unione e ospitano il 60 % della popolazione dell'UE, eppure registrano spesso uno sviluppo economico inferiore rispetto alle aree urbane; sottolinea che per stimolare la competitività, rafforzare la resilienza e creare nuova occupazione, le zone rurali non dovrebbero concentrarsi esclusivamente sull'attività agricola, ma anche su aspetti economici e ambientali diversificati dello sviluppo rurale;

10. rammenta gli obiettivi stabiliti per il futuro dalla politica agricola comune in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, sicurezza dell'approvvigionamento delle derrate alimentari, presenza dell'attività agricola in tutti i territori europei, sviluppo regionale equilibrato, competitività dell'agricoltura europea, sostegno ai giovani agricoltori e una costante semplificazione della stessa PAC; ribadisce la propria posizione critica quanto al fatto che le misure adottate non sono sufficienti a garantire una maggiore competitività alle aziende agricole piccole e medie; deplora che la PAC continui a favorire i grandi produttori a danno delle aziende agricole piccole e medie;

11. ritiene che le zone rurali facciano parte dei territori più vulnerabili interessati dai cambiamenti climatici; chiede quindi che, tra gli strumenti di pianificazione territoriale, di gestione e di bilancio, figurino anche misure di attenuazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, affinché sia possibile ricorrere a meccanismi partecipativi e pratiche agricole per favorire lo sviluppo sostenibile;

12. considerate le attuali tendenze in termini di stile di vita nelle comunità urbane, propone di promuovere i benefici della vita nelle zone rurali. Iniziative che creino stretti legami tra produttori agricoli e consumatori di prodotti alimentari possono contribuire in misura significativa allo sviluppo di aree periurbane e a forgiare un altro tipo di relazioni tra zone urbane e zone rurali comprendenti anche partenariati territoriali in aree funzionali;

13. sottolinea inoltre l'importanza di un progetto organico di ripopolamento delle zone rurali abbandonate e spopolate (aree marginali, montane, ecc.) con l'obiettivo di un complessivo recupero territoriale e della valorizzazione di microproduzioni locali con una conseguente tutela della biodiversità;

14. chiede filiere corte di approvvigionamento dei prodotti agricoli, dal momento che tali filiere favoriscono lo sviluppo di una produzione sostenibile e di un consumo responsabile. Esse rispondono infatti a una crescente domanda, da parte dei consumatori, di prodotti autentici, che soddisfino criteri di stagionalità, prossimità al luogo di produzione e relazionalità sociale. È, questo, un modello di consumo socialmente responsabile di cui sono espressione il rispetto dell'ambiente, la limitazione della quantità di imballaggi e la riduzione degli sprechi alimentari, la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e il sostegno alle pratiche di produzione sostenibili;

15. ritiene che la creazione di un logo europeo per identificare tali prodotti sia ormai inderogabile, e attende con interesse una proposta operativa;

16. osserva che la produzione alimentare locale, in particolare quella dei prodotti agroalimentari di qualità certificata DOP e IGP con i loro standard di eccellenza definiti da rigorosi disciplinari di produzione, non solo è un obiettivo imprescindibile e crea nuovi posti di lavoro a livello locale e nuove competenze, ma può anche contribuire allo sviluppo economico e sociale delle nostre regioni, impedendo i flussi demografici che determinano uno spopolamento, o anche un'eccessiva pressione demografica urbana;

17. sottolinea inoltre che le zone svantaggiate, ed in particolare di montagna, i cui prodotti sono apprezzati per qualità, sono gravate di costi aggiuntivi che rendono la produzione alimentare più difficile ed onerosa;

18. chiede che alimenti non contenenti OGM rappresentino una parte importante di una dieta sostenibile; ricorda che numerosi enti regionali e locali si sono dichiarati contrari alle colture geneticamente modificate sui propri territori, proclamandosi «zone senza OGM» e costituendosi in reti;

19. raccomanda che le varie parti interessate alla produzione sostenibile e al consumo responsabile — come le università, le scuole e gli ospedali — siano informate sulla possibilità di inserire criteri in materia di sostenibilità nei loro bandi di gara (ad esempio, prossimità al luogo di produzione, alimenti biologici), in modo da poterli effettivamente applicare;

20. chiede pertanto che siano favoriti e potenziati percorsi di collaborazione costante e raccordo con i diversi livelli legislativi dell'Unione europea, degli Stati e delle Regioni europee affinché venga al più presto approvata una revisione della normativa afferente la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti in modo che la stessa disponga specifiche precise per mettere i consumatori in grado di decidere sul loro utilizzo consapevole anche grazie al riconoscimento delle filiere completamente OGM free;

21. raccomanda di migliorare il regime di aiuti alla distribuzione di frutta, verdura e latte nelle scuole; visto il grado di trasformazione dei prodotti ammissibili ad un sostegno in base a questo regime di aiuti e considerata l'importanza di introdurre sin dall'infanzia i principi di un'alimentazione sana, propone di considerare prodotti ammissibili al sostegno finanziario a titolo di tale regime solo quelli con la minor quantità possibile di dolcificanti e sale e che non contengano additivi dannosi o esaltatori di sapidità;

22. chiede ancora una volta alla Commissione europea di promuovere la riduzione degli sprechi alimentari <sup>(1)</sup> e di presentare una nuova proposta volta a introdurre un obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari di almeno il 30 % entro il 2025, basata sulla sua precedente proposta, ritirata nel 2014, intesa a modificare la direttiva quadro sui rifiuti e a promuovere un'economia circolare e a tal fine di valutare l'estensione del positivo modello di governance del Patto dei sindaci; sottoscrive quindi l'invito del Parlamento europeo a proclamare il 2016 Anno europeo contro gli sprechi alimentari;

23. osserva che più di un terzo della spesa dei turisti è riservato al cibo; sottolinea che il turismo gastronomico ha il potenziale per offrire posti di lavoro sostenibili per tutto l'anno e per portare alla creazione di opportunità lavorative; pone l'accento sul fatto che questo può avere un ruolo essenziale sia per la crescita e la coesione a livello locale e regionale che per la tutela del patrimonio culturale;

24. chiede di lanciare una campagna di sensibilizzazione dei cittadini al valore delle risorse genetiche e all'importanza della loro conservazione, del loro studio e del loro uso sostenibile; chiede inoltre programmi di formazione per tecnici e agricoltori calibrati sulle esigenze del mercato, nonché misure di coordinamento, monitoraggio e valutazione per la protezione della biodiversità nel settore agricolo;

25. sottolinea il ruolo che svolgono gli enti locali e regionali nell'adeguare le competenze educative e professionali dei giovani al mercato del lavoro nelle zone rurali; è impegnato nel sostenere e diffondere le buone pratiche locali e regionali in materia di processi innovativi relativi ai metodi di produzione, distribuzione e consumo di alimenti; invoca un'accresciuta consapevolezza e una maggiore accettazione sociale attraverso l'offerta di educazione alimentare e la promozione delle buone abitudini di salute e benessere, nonché un uso più efficiente degli alimenti e di altre risorse;

26. riafferma il suo sostegno a una vigilanza efficace sul rispetto delle norme in materia di alimenti e mangimi, salute e benessere degli animali, sanità delle piante, materiale riproduttivo vegetale e prodotti fitosanitari, nonché alla semplificazione di tali norme, che contribuiscono a costruire un mercato stabile basato sulla fiducia del pubblico in tali prodotti; ribadisce che gli atti delegati dell'UE devono essere evitati in quest'ambito per consentire ai vari livelli di governo di studiare e valutare approfonditamente i costi della regolamentazione, in conformità con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

27. ricorda il contributo della politica comune della pesca (PCP) alla produzione alimentare sostenibile nell'UE; chiede una più efficace promozione degli obiettivi della PCP a livello internazionale. Per fare ciò, l'Unione deve sforzarsi di migliorare l'operato delle organizzazioni regionali e internazionali dedite alla conservazione e alla gestione degli stock ittici internazionali, promuovendo un processo decisionale basato sulle conoscenze scientifiche e su un maggiore rispetto delle norme, nonché una trasparenza rafforzata e una maggiore partecipazione delle parti interessate, in particolar modo dei pescatori, e combattendo le attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;

<sup>(1)</sup> CdR 140/2011 fin, <http://portal.cor.europa.eu/europe2020/MonitoringFlagships/Pages/A-Resource-Efficient-Europe.aspx>

28. evidenzia la necessità di cooperare strettamente con l'industria della pesca attraverso partenariati pubblico-privato, nonché di stabilire collegamenti tra imprese e ricerca, per fare in modo che il settore della pesca sia non soltanto sostenibile, ma anche competitivo e innovativo;
29. sottolinea che la produzione acquicola interna dovrebbe essere considerata strategica (al pari delle altre produzioni del settore primario) per rispondere alle future sfide dell'alimentazione, dell'occupazione, delle risorse naturali e dei territori, considerando che il 70 % dei prodotti ittici consumati nell'UE proviene dall'importazione;
30. è del parere che l'UE debba assumere un ruolo guida nello sviluppo di metodi di piscicoltura ecologici e sostenibili, aprendo la strada alla «rivoluzione blu» grazie all'utilizzo di tecnologie e sistemi innovativi di produzione, alimentazione, schiusa delle uova e raccolta dei pesci, sviluppati all'interno dell'Unione.

Bruxelles, 8 luglio 2015

*Il Presidente*  
*del Comitato europeo delle regioni*  
Markku MARKKULA

---